

UNITA' SOCIALISTA

Supplemento al N. 5 del 10-6-1966
de « LA NOSTRA BANDIERA »
Pesaro - 1 Settembre 1966

Questo numero è stato redatto congiuntamente dalle Federazioni del P. S. I e del P. S. D. I. di Pesaro e Urbino

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo III

La Dichiarazione dei principi

Pubblichiamo il testo integrale della « Dichiarazione dei principi, di azione politica, di organizzazione » che il Comitato Interpartitico per la Unificazione presenta alla approvazione degli organi direttivi del P. S. I. e del P. S. D. I. ed ai rispettivi congressi straordinari che si terranno prima della riunione della Costituente Socialista fissata per i giorni 22 e 23 ottobre.

Il Partito socialista che sorge dalla unificazione del PSI e del PSDI prende posto nell'azione politica come una forza nuova al servizio dei lavoratori e della vita civile della nazione e per dare risposta e soluzione ai problemi nuovi della società e dello Stato.

Il Partito (PSI-PSDI unificati) continua la tradizione del movimento socialista italiano organizzatosi in partito fino dal Congresso di Genova del 1892. Esso ne raccoglie, come proprio patrimonio, le esperienze dottrinarie, a cominciare da quella fondamentale del marxismo, e le esperienze politiche maturate in tre quarti di secolo di lotte di classe sempre dure e sovente sanguinose.

Nella linea di fedeltà a tale tradizione esso vive e si sviluppa nel continuo adeguamento della dottrina e dell'azione all'evoluzione dei tempi e dei rapporti sociali, caratterizzati dall'incidenza sempre maggiore dei lavoratori nella vita democratica del paese.

Il Partito non richiede ai suoi militanti la adesione ad un credo filosofico o religioso ed accoglie, con pari diritto di cittadinanza, tutte le correnti di pensiero che accettano i principi etici e i postulati politici e sociali ispirati agli ideali di giustizia, di eguaglianza e di pace che il Partito pone a fondamento del proprio programma.

Il Partito ha il fine di creare una società liberata dalle contraddizioni e dalle coercizioni derivanti dalla divisione in classi prodotta dal sistema capitalistico e nella quale il libero sviluppo di ciascuno sia la condizione del libero sviluppo di tutti.

La dimensione delle forze produttive dell'età contemporanea, la nascita della moderna civiltà industriale di massa, le immense possibilità aperte dalle nuove conquiste del genere umano, pongono in forme sempre

zione originaria fondata sui valori perenni della libertà.

Il socialismo è inseparabile dalla democrazia e dalla libertà, da tutte le libertà, politiche civili e religiose, tra loro strettamente solidali e indivisibili, e come esso non può essere realizzato che nella libertà e con la democrazia, così la democrazia non può essere attuata integralmente se non col socialismo.

La esperienza storica insegna, e con particolare eloquenza nel nostro paese, che tendenze alla involuzione autoritaria e dittoriale sono sempre presenti nel regime capitalistico e che anche dove esso rispetta formalmente le regole del gioco democratico, mantiene come suo tratto caratteristico lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, causa di antiche e nuove forme di alienazione della persona umana e di compressione della sua libertà.

La storia dell'ultimo mezzo secolo insegna inoltre che le rivoluzioni proletarie, che pure hanno portato alla abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, degenerano in dispotismo di partito e di Stato quando venga soffocato il soffio della vita libera e democratica individuale e collettiva.

Per la libertà.

Il Partito promuove l'organizzazione politica dei lavoratori e dei cittadini facendosi interprete delle esigenze di autonomia e di progresso del popolo lavoratore e rifiutando di attribuirsi prerogative di egemonia, di guida carismatica, di tutela paternalistica.

L'unificazione socialista costituisce un decisivo avvenimento politico per lo sviluppo democratico del paese e per l'inserimento del movimento operaio nella direzione politica della società italiana.

Occorre perciò fare della unificazione socialista un grande fatto popolare, legato alle aspirazioni dei lavoratori, corrispondente alle attese di progresso e di sviluppo economico e sociale delle masse popolari e capace di dare risposte nuove e concrete ai temi della società italiana, del mondo della cultura, della tecnica e delle nuove generazioni.

L'unificazione socialista deve costituire la vera occasione per mobilitare i lavoratori italiani verso gli obiettivi della loro unità in una politica democratica e di progresso sociale, ispirata alle necessità dell'avanzamento dell'intera collettività nazionale.

Occorre, perciò conferire alla unificazione socialista, nella fedeltà degli ideali socialisti, quelle caratteristiche e quelle prospettive che le sono essenziali per rappresentare un grande e decisivo avvenimento storico, al quale sono legate le sorti dell'avanzamento delle masse popolari italiane nella democrazia e nella pace.

Perché tutto ciò sia, è indispensabile una forte tensione ideale, un convinto impegno ed una responsabile valutazione dei compiti e degli obiettivi del processo di unificazione socialista.

GIUSEPPE RIGHETTI
Segretario Federazione PSI - Pesaro

più complesse i problemi della libertà e della condizione umana del lavoratore.

Il Partito, mentre dà, giorno per giorno, la propria risposta a questi problemi con l'azione incisivamente riformatrice, non smarrisce mai il senso della propria ispira-

Il Partito conduce la lotta contro il sistema capitalista e le ideologie che esso esprime, per superarle e costruire una società nuova, autenticamente democratica.

Coi lavoratori e con tutte le forze di progresso continua la lunga marcia per l'avven-

to dei lavoratori alla direzione dello Stato, che decenni di lotte democratiche ed operaie hanno trasformato, e vanno sempre più trasformando, da strumento di oppressione al servizio del capitalismo, a Potenziale strumento di liberazione dei lavoratori, nella misura in cui essi partecipano alla gestione del potere pubblico.

Nato un secolo fa come movimento di protesta e divenuto ormai un fattore potente della politica nazionale e mondiale, il socialismo, inteso come opera collettiva e cosciente, faticosa e graduale, di una civiltà da costruire passo per passo nella democrazia e nella libertà, è la grande realtà del presente.

La evoluzione democratica del capitalismo al socialismo comporta un periodo di

polo lavoratore e della nazione.

Questi valori sociali e civili e l'ideale socialista di una piena libertà e dignità della persona umana, sono alla base della critica e della lotta dei socialisti al capitalismo, in quanto sistema di rapporti di produzione incompatibili con quei valori.

Ma il problema fondamentale che pone il capitalismo contemporaneo, non è più quello della anarchia delle forze produttive in regime di proprietà privata e delle crisi cicliche che spingerebbero il sistema verso la catastrofe.

Il problema fondamentale è quello delle concentrazioni di potere che dispongono dei nuovi mezzi offerti dalla tecnica e dallo sviluppo socialista è quella di un nuovo assetto che mediante la programmazione demo-

Questo numero unico, frutto della collaborazione fra le Federazioni del PSI e del PSDI, rappresenta una prima concreta manifestazione della volontà unitaria che, anche nella nostra Provincia, caratterizza ormai tutti i militanti dei due Partiti.

L'unificazione è già una realtà. Ma la possibilità di farne l'evento centrale degli anni sessanta, da cui possa derivare una autentica svolta nella politica italiana, dipende dalla nostra capacità e volontà di fare del nuovo Partito non la semplice somma del PSI e del PSDI, ma il punto di incontro di tutte le tendenze democratiche e riformatrici presenti nella società italiana. Bisogna che nel Partito Socialista Unificato possano riconoscersi tutti coloro che, muovendo dalle più diverse posizioni filosofiche o religiose, siano concordi sui principi e sugli obiettivi che saranno alla base della nostra azione.

Il Partito, insomma, deve avere un carattere aperto: ai nuovi compagni noi non chiederemo di dove vengono, ma diremo dove vogliamo andare e come vogliamo arrivarci.

A questa condizione, il Partito che sorge potrà essere veramente il grande fatto nuovo della democrazia italiana, in grado di dare espressione agli interessi ed alle aspirazioni di tutti i lavoratori e gli intellettuali che accettino un concreto programma di profonde riforme sociali, da attuarsi col metodo della libertà.

Perciò il nostro appello non si rivolge soltanto ai militanti e agli elettori del PSI e del PSDI, ma a tutti gli italiani, ai quali chiediamo di aiutarci a costruire una società più libera e più giusta.

GIORGIO TOMBARI
Segretario Federazione PSDI - Pesaro

transizione che ha il suo naturale quadro istituzionale nella democrazia repubblicana e la sua caratteristica nelle riforme di struttura della società e dello Stato.

Rispetto al quadro istituzionale, il Partito è impegnato senza riserva nella difesa e nel consolidamento della Repubblica democratica e laica espressa dalla Resistenza antifascista e nella attuazione integrale della Costituzione repubblicana.

Rispetto alle riforme di struttura il Partito afferma che esse debbono corrispondere ad un fine sociale generale e creare condizioni più avanzate, tali da permettere di conseguire nella libertà nuove forme di vita associata ed individuale modificando a favore dei lavoratori i rapporti di potere fra le classi e realizzando una affettiva partecipazione di tutti alla direzione della Società e dello Stato.

Contro il capitalismo.

Le riforme nel campo politico ed amministrativo sono inseparabili da quelle della società, del suo ordinamento economico e civile, del rinnovamento del costume, della legislazione che regola gli istituti familiari e la condizione della donna, della estensione della cultura, in modo da eliminare il distacco tra società politica e società civile causa della crisi delle istituzioni democratiche ed alla lunga della loro rovina.

L'obiettivo del Partito è di giungere a un sistema politico ed economico dove ogni atto implichi scelte democraticamente determinate e democraticamente controllabili per un fine di progresso sociale e generale del po-

cratica e le riforme di struttura crei le condizioni per un impiego di quei mezzi e per lo esercizio dei poteri che essi consentono, conformi alla scala dei valori propria del socialismo.

Un tale impegno è imposto con urgenza dal fatto che già incalzano i problemi del prossimo decennio, nel corso del quale i confini nazionali appaiono destinati ad essere ognor più superati in una dimensione europea e mondiale dell'economia che esige un intervento sempre più efficace ed articolato dello Stato e del settore economico pubblico.

La esigenza di una politica nazionale ed europea di pianificazione comporta che lo Stato assuma una responsabilità primaria nell'impulso e nella direzione delle attività economiche, indirizzate gli interventi e gli investimenti pubblici e privati dove il loro impiego appare più utile e redditizio in relazione ai bisogni della collettività e sollecitando lo spirito di iniziativa e la volontà di progresso di tutti i protagonisti della vita economica e sociale.

(segue in IV pag.)

Nelle pagine interne:
Opinioni sull'UNIFICAZIONE SOCIALISTA
di **Virgilio Bartoloni**
Carlo Bo
Cesare Del Vecchio
Vittorio Giampaoli
Scevola Mariotti
Bruno Riboli
Antonio Santini



GIUSEPPE SARAGAT: un socialista Presidente della Repubblica

Un fatto positivo dal quale si aspetta la trasformazione dello Stato

Nella storia travagliata del socialismo italiano — e nella situazione presente — l'unificazione fra PSI e PSDI è un fatto di rilievo, risultato soprattutto della convergenza in una politica di governo a cui una parte notevole del socialismo crede di poter aderire: una politica di dialogo e di collaborazione coi cattolici su posizioni di centro-sinistra "moderate".

Accettato questo dialogo — non facile in un paese lento ad evolversi come il nostro e con una Democrazia Cristiana variamente condizionata da influenze conservatrici — era opportuno che la parte dell'interlocutore socialista toccasse a un partito solo, e in questo senso l'unificazione dev'essere salutata come un fatto positivo. Ma un giudizio definitivo si potrà dare solo sul bilancio ultimo dell'attuale politica di centro-sinistra, di cui come dicevo, l'unificazione è un aspetto. Per ora questa politica, in una situazione di difficoltà economiche anche provocate intenzionalmente dalla destra, ha posto premesse e suscitato speranze, chiudendo il passo a minacce di ritorni reazionari e favorendo un'atmosfera di aumentata fiducia democratica. Dal nuovo partito socialista si aspetta che sappia accelerare il processo di trasformazione dello stato e della società italiana e attrarre così accanto a sé altre forze socialiste, ora scettiche od avverse.

Scevola Mariotti

Direttore Istituto Filologia Classica dell'Università di Roma
Presidente dell'Ente « Olivieri »

Sicuro baluardo a presidio della democrazia e della libertà

Quanti, come me, hanno avuto la ventura di essere presenti e partecipi, per oltre un quarantennio, alla vita del socialismo italiano e di aver sofferto per le tristi vicende talora conseguite alle sue lacerazioni, non possono che giudicare positivamente la odierna unificazione.

Questa, a mio parere, costituisce un avvenimento di rilevanza storica non minore di quella che ebbe la creazione del Partito Socialista Italiano nell'ormai lontano 1892.

La unificazione, infatti, così come si sta realizzando e come dovrà concludersi e trovare consacrazione in una prossima assemblea, non solo darà alla classe lavoratrice un più valido strumento politico per la sua emancipazione, ma costituirà anche un sicuro baluardo a presidio della democrazia e della libertà, ed un rilevante elemento di equilibrio internazionale e di pace.

La unificazione, da altra parte, vie-

ne a dare la prova e la misura della maturità raggiunta anche dai socialisti italiani in campo dottrinario ed ideologico, con l'abbandono di posizioni di pensiero e di prassi ritenute immutabili anche quando il progresso scientifico e la evoluzione dei rapporti sociali le avevano dimostrate superate ed errate.

Avv. Antonio Santini
ex Deputato - Presidente del Consiglio Ordine Avvocati di Urbino

La strada maestra

Finalmente siamo sulla strada maestra della Unificazione Socialista! E' una notizia che veramente rallegra quanti come noi, anche se non specificatamente impegnati, vivono a contatto della povera gente, con le loro difficoltà di ogni giorno, perché sentiamo che l'avvenimento avrà determinante importanza per la realizzazione della giustizia sociale completa alla quale aspiriamo.

Siamo sulla strada maestra - dicevo. E la notizia ci è tanto più confortante in quanto ci pareva che l'impegno, pur solennemente assunto dai due partiti socialisti italiani, procedesse per la tortuosità dei sentieri delle Commissioni, dei Comitati e Sottocomitati, nella soverchia preoccupazione delle dosature e delle diavolerie alchimistiche dei dati organizzativi.

Ritenevamo e riteniamo che l'Unificazione debba essere soprattutto un fatto sentimentale, e che debba farsi d'impulso, nella coscienza di cancellare, in quegli Italiani che da sempre la pensano socialista, quella incertezza di valutazione determinata da errori pas-

Dovrebbe essere una esplosione di ribellione

Per molte ragioni nella vita politica italiana è sempre mancata una grande sinistra democratica di tipo socialista. E la mancanza di una forza equilibratrice socialista che rispecchiasse le vere aspirazioni popolari ha portato conseguenze gravi, mettendo spesso in pericolo lo stesso avvenire della democrazia.

La creazione di un largo movimento socialista che agisca con i metodi affermatosi nei paesi più civili dell'occidente europeo è l'evento storico che si impone per dare consistenza e concretezza alla conquista conseguita nel campo economico e produttivo. La vita politica italiana sta attraversando una grave crisi, che si ripercuote pericolosamente nel costume di tutta la vita pubblica e dei cittadini.

Il popolo italiano ne è deluso e scandalizzato ma per temperamento è portato a mimetizzarsi in questo ambiente.

Solamente la costituzione di una grande sinistra democratica ad indirizzo socialista potrebbe determinare un nuovo equilibrio ed un profondo cambiamento nel costume della vita pubblica italiana. L'unità socialista dovrebbe affermare il principio che l'uomo con la sua dignità e con le sue aspirazioni

è il soggetto di una società civile. Unità socialista deve essere l'espressione della maturazione delle masse.

Dovrebbe essere una esplosione di ribellione alla situazione attuale. Dovrebbe imitare l'esempio di quei paesi dell'Europa settentrionale di vera democrazia socialista dove la libertà dell'uomo è piena ed assoluta.

La politica socialista italiana ha annoverato nei suoi ranghi grandi nomi. C'è da sperare che il buon seme possa ancora germinare e dare frutti per un grande avvenire di pace di lavoro di benessere e di libertà.

Dott. Cesare Del Vecchio

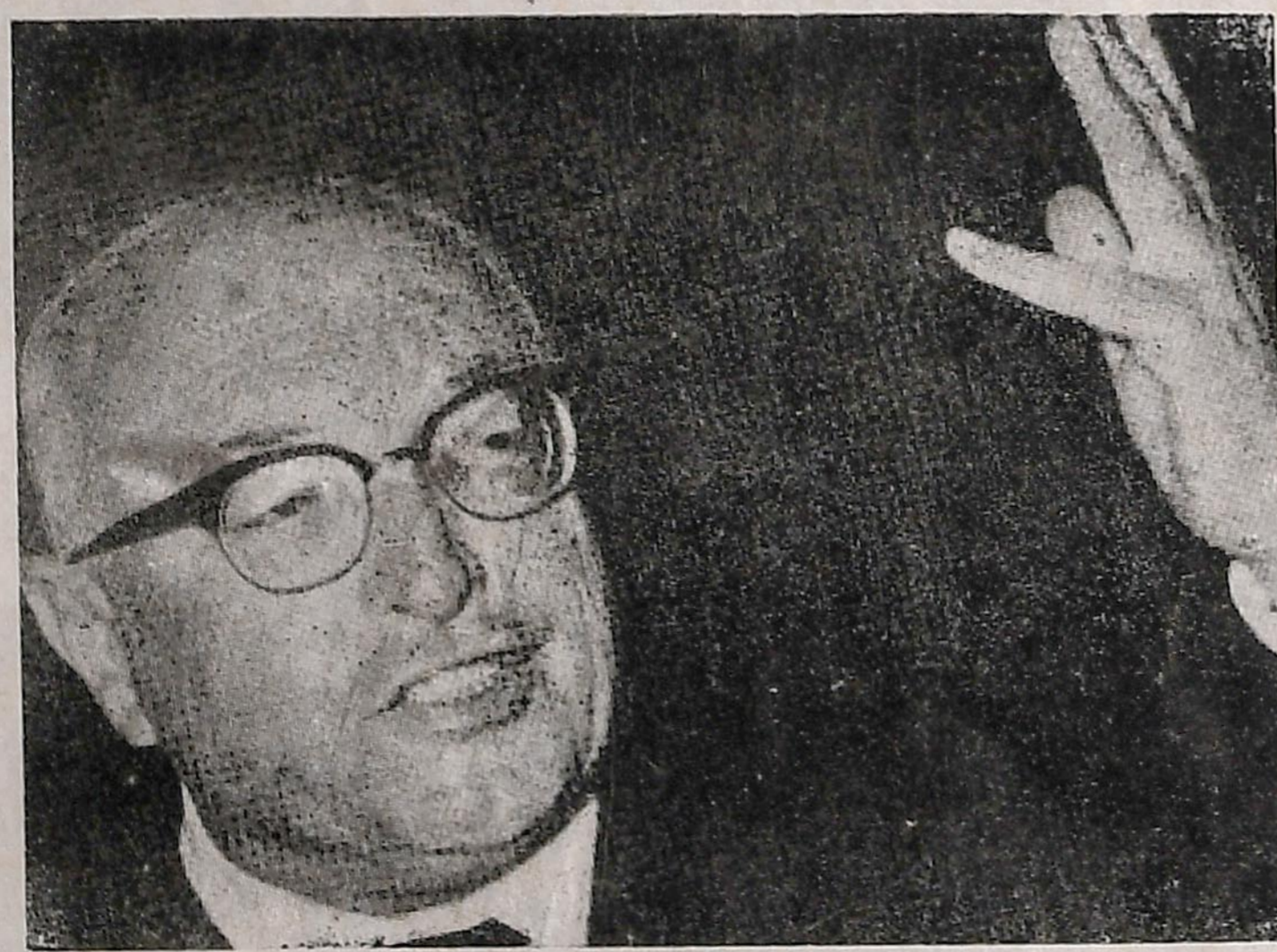
Membro Comitato Liberazione Nazionale di Pesaro

volta può addirittura aver falsato il voto.

Al punto in cui stanno le cose, noi — ripeto — non abbiamo che da rallegrarcene, pur nella speranza che il documento definitivo smarzi un po' il dogmatismo di una affermazione teorica marxista che molti, come me, accettano soltanto nel contesto delle contingenze storiche.

Vittorio Giampaoli

Insegnante - Presidente E. C. A. e Patronato Scolastico di Urbina



Il compagno **PIETRO NENNI** Presidente del Comitato per la Unificazione Socialista

Un segno di maturità politica

Io plaudo all'unificazione socialista poiché il socialismo è uno soltanto e perché questo è un segno di maturità politica e di democrazia e auspico che il nuovo partito socialista sia in primo luogo l'etica progressista dei tempi odierni scevra da sistemi burocratici confessionali e conservatoristici di destra e da totalitarismi e statalismi di sinistra ma soprattutto si prefigga di portare la società italiana a quel benessere già raggiunto nei paesi scandinavi con giustizia e libertà.

L'ideologia socialista ha avuto sempre un forte ascendente sul nostro popolo, mi auguro che ciò continui per

le migliori fortune del Socialismo e della democrazia italiana.

Virgilio Bartoloni

Insegnante - ex Sindaco di Orciano

Una necessità politica

«La riunificazione socialista in un partito moderno che, nella prospettiva del proprio ideale storico, ponga alla base del programma la giustizia ed il benessere sociale e la libertà dell'individuo», nella dialettica obiettiva dei fatti e senza condizionamenti mitici, è oggi nel nostro paese una necessità politica.

Il passato antico e recente dei movimenti politici, che hanno preso l'avvio dal pensiero di Carlo Marx, è ricco di successi e di errori, ed il nuovo Partito Socialista Italiano, che nasce appunto come conseguenza di tali esperienze, saprà certamente trarne le condizioni orientative per una azione, libera da pastoie dogmatiche e concretamente impegnata a realizzare la via italiana al socialismo, nel rispetto leale e pieno della democrazia e della libertà del cittadino.

L'esempio del marxismo comunista, che molti di noi hanno vissuto attivamente, è in tale senso ricco di insegnamenti. Pur avendo dato con la rivoluzione di ottobre e con la lotta contro il fascismo, un contributo decisivo alla sconfitta della reazione, del colonialismo e dell'antidemocrazia, il comunismo, principalmente per la particolare esperienza stalinista, non è riuscito ad interpretare né tanto meno esprimere politicamente l'evoluzione storica del nostro tempo. Non ha saputo riconoscere infatti gli aspetti positivi dei nuovi rapporti sociali ed economici, dovuti principalmente al progresso della tecnica e della scienza, ed ha finito per sterilizzarsi in un dogmatismo preconcepito di organizzazioni e di formule, che là dove si identificano col potere dello Stato, non solo non riescono a soddisfare il bisogno dei comuni beni di consumo di una società moderna, ma umiliano ed intristiscono la personalità umana.

Tali giudizi non derivano da affermazioni di principio, ma si impongono con la forza della dimostrazione sperimentale, come la abbiamo vista maturare nella politica e negli orientamenti sociali ed economici delle nazioni al di là della cortina di ferro.

In Russia e nei paesi comunisti, tanto per fare uno dei tanti possibili confronti, non solo la produzione industriale dei beni di consumo e l'agricoltura sono rimaste ad un livello estremamente basso e scadente, per cui per esempio per impostare una produzione efficiente di automobili ci si deve rivolgere alla FIAT, e per soddisfare le necessità alimentari delle popolazioni si è costretti ad importare grano, ma ancora non esiste nessuna possibilità di esprimersi liberamente e, come nel caso di Daniel e Siniaski, anche per critiche in fondo moderate e benevole al sistema, si corre il rischio di lunghi anni di segregazione.

Nei paesi occidentali invece nel rispetto delle leggi della democrazia e dell'economia, il benessere sociale è in progressiva ascesa e l'individuo ha modo di vivere e di esprimersi senza coercizioni mortificanti.

In particolare nei paesi dove da anni il governo si ispira ai principi del socialismo democratico, come in Svezia, in Norvegia, in Danimarca ed ora anche in Inghilterra, si è riusciti a raggiungere e ad armonizzare il massimo benessere sociale con la massima sicurezza sociale e con il più alto grado di libertà individuale.

Un partito politico moderno deve essere uno strumento per realizzare un programma di giusto ordinamento e di armonica convivenza in una determinata società, e non una setta di fan-

tici che a tutti i costi vogliono costringere i cittadini ad adattarsi a particolari ideologie, anche quando la prova dei fatti ne ha dimostrato l'assurdità e il fallimento.

Nei partiti comunisti la passione ideologica, cristallizzata in alcuni enunciati messianici, contrari alla essenza genuina del marxismo, che lo stesso Marx ha definito una guida per l'azione e non un dogma, ha preso il sopravvento sulla realtà ed ha finito per creare una atmosfera fideistica di aspettazione, che, specie in Italia, continua a suggestionare e ad illudere ancora molte persone.

La stessa dialettica, altro principio fondamentale del marxismo, come espressione di forza operante nel contrasto e nella lotta, è stata uccisa dal comunismo, che non ammette possibilità di opposizione politica né di critica. Per gli attuali dirigenti comunisti italiani poi non è ammesso neppure di avere dubbi o incertezze sulla linea politica del partito.

Le ragioni politiche e storiche per la costruzione di un rinnovato Partito Socialista Italiano, sono dunque ampiamente giustificate e quindi, in questi ultimi anni, hanno lottato per lo ideale socialista, spesso su posizioni diverse e contrastanti, potranno finalmente dare il loro impegno concorde di pensiero e di azione per una evoluzione del Socialismo nel rispetto della democrazia ».

Prof. Dott. Bruno Riboli

Primario Ospedale Psichiatrico di Pesaro

Una dichiarazione di CARLO BO

Rettore dell'Università degli Studi di Urbino

Mi auguro che il nuovo partito socialista riesca a contribuire validamente all'accrescimento in profondità della vita democratica italiana. È chiaro che per questo è indispensabile un senso vivissimo della collaborazione, uno spirito di abnegazione e soprattutto una coraggiosa misura UNIVERSALE dei problemi. Ecco perché dalla fusione del P.S.I. e del P.S.D.I. gli italiani aspettano non dei miracoli ma un atto di partecipazione fondato sulla vita dello spirito.

Carlo Bo.

Mi auguro che il nuovo partito socialista riesca a contribuire validamente all'accrescimento in profondità della vita democratica italiana.

È chiaro che per questo è indispensabile un senso vivissimo della collaborazione, uno spirito di abnegazione e soprattutto una coraggiosa misura UNIVERSALE dei problemi. Ecco perché dalla fusione del P.S.I. e del P.S.D.I. gli italiani aspettano non dei miracoli ma un atto di partecipazione fondato sulla vita dello spirito.

UNA REALTA'

La positiva conclusione delle trattative per l'unificazione socialista dice che tutti i socialisti italiani possono raccogliersi nell'alveo di un solo partito, dice che esistono le basi ideologiche e politiche per una lotta comune di tutti i socialisti nel segno del progresso sociale, della democrazia, della libertà.

Siamo al punto in cui tutte le manovre, tutte le polemiche contro l'unificazione socialista cadono a terra, rivelano la propria inutilità. Chi ancora si attarda a puntare le sue carte contro l'unità socialista dovrà prendere atto che i suoi propositi sono stati delusi.

L'unità socialista è una realtà, una grande realtà.

I documenti dell'unificazione socialista sono tali non solo da rassicurare tutti i socialisti, i più gelosi della nostra tradizione, ma anche da costituire la più larga apertura verso tutta la società democratica italiana, nelle sue masse popolari e nelle sue categorie più avanzate.

Il partito unico dei socialisti nasce vivo e vitale non dalla volontà di uno o più gruppi ma da una esigenza di rinnovamento e di ammodernamento sen-

ta in ogni strato della popolazione italiana, nel mondo del lavoro come in quello della scienza, della tecnica, delle arti.

Chi pensasse all'unificazione come a una semplice somma di due partiti, o che si ostinasse a ridurre l'unificazione in così angusti termini, avrà un metro di giudizio per misurare i prossimi avvenimenti.

È un partito nuovo quello che si sta formando, un partito che muovendo da nuove determinazioni politiche e sociali maturate nell'esperienza propria ed altrui, agita propositi nuovi e nuove forme di vita.

Un partito forte e unito nell'azione, nutrito di una dialettica moderna, sensibile a ogni problema e a ogni esperienza; un partito aperto, senza miti e senza vincoli dogmatici che, nel rispetto degli ideali del socialismo, si proponga di raccogliere il consenso dei lavoratori e dell'opinione pubblica sui propri programmi, sulle proprie iniziative, sulle proprie realizzazioni.

Le nostre ambizioni vanno dunque al di là della semplice riunificazione di tutti i socialisti in un solo partito. Guar-

diamo all'Italia, agli italiani e siamo sicuri di non sbagliare coi i nostri propositi di rinnovamento.

Troppe corde sono logore nel nostro paese, da un'egemonia comunista sul mondo del lavoro che non garantisce più niente ai lavoratori a un eccesso di potere moderato che imbriglia, frena e ritarda ogni impulso rinnovatore, da una legislazione che sta cento passi indietro ai livelli di civiltà del paese a un'economia che si sviluppa ancora negli egoismi invece di affrontare e risolvere, come oggi è possibile, il problema dell'interesse individuale nel quadro degli interessi generali dei cittadini.

Vogliamo assicurare, attraverso la forza e l'esempio del nuovo partito, una stabilità democratica che non poggia sulla contingenza politica, che non dia luogo a scricchiolii, drammi o pericoli ad ogni sussulto interno del maggiore partito di governo.

Vogliamo che la giustizia sociale non sia soltanto un simbolo di lotta ma una progressiva realtà valida per tutti i cittadini.

Vogliamo che il nostro paese sia libero e pacifico come tutti gli italiani vogliamo.

All'unificazione socialista non deve mancare il consenso entusiastico di tutti i socialisti, non deve mancare l'interesse ed il consenso dell'Italia democratica e popolare.

La Dichiarazione dei principi

(seguito dalla 1 pag.)

La politica contingente.

La politica di sviluppo democratico della vita civile di programmazione economica, di pieno impiego e di riforme atte a modificare la struttura della società ed i rapporti sociali, comporta una dura lotta contro la destra, l'estrema destra e le pressioni conservatrici che si esercitano sullo Stato e che benché ripetutamente battute nell'ultimo ventennio, costituiscono pur sempre un pericolo per la democrazia, ogni qualvolta si creano condizioni di instabilità nella direzione democratica del paese.

Per assicurare questo elemento di stabilità il Partito è favorevole alla collaborazione con altre forze politiche democratiche, su un programma che comporti comuni obiettivi di progresso e di avanzamento dei lavoratori del paese. Ma anche quando il Partito accede ad alleanze di maggioranza o di governo con forze non socialiste, esso non rinuncia alla lotta ed alla critica sistematica al capitalismo, né a perseguire in modo autonomo gli obiettivi che gli sono propri.

Il centro-sinistra è la forma politica attuale di tale collaborazione.

Il centro-sinistra ha reso possibile la realizzazione di importanti riforme nel campo sociale e dell'ordinamento dello Stato, ed è fermamente impegnato nella programmazione economica, che riassume in sé un vasto piano di riforme.

Il Partito condiziona la prosecuzione della sua collaborazione al centro-sinistra all'attuazione integrale del programma concordato, impegnandosi a vincere le resistenze interne ed esterne a difesa degli interessi costituiti a fronteggiare con risolutezza le opposizioni della destra e dei comunisti.

Dopo le nuove elezioni generali politiche esso deciderà l'ulteriore corso e la forma del suo contributo alla politica nazionale e fischerà i traguardi da raggiungere nella nuova legislatura.

Per quanto riguarda il rapporto tra politica nazionale e politica locale, la tendenza del Partito è di adeguare le amministrazioni comunali e provinciali all'indirizzo generale, sempre che le caratteristiche ed il comportamento dei partiti in sede locale lo rendano possibile. Casi di scelta diversa saranno esaminati e decisi tenuto conto della necessità di assicurare il funzionamento degli organi elettivi, di salvaguardare l'autonomia e la vita democratica degli enti locali, di evitare gestioni commissariali. In tutti i casi il Partito è impegnato a tutelare con il proprio indirizzo programmatico gli interessi dei lavoratori.

Il Partito unificato e il comunismo.

Si pone nel nostro paese più che altrove un problema del comunismo. Nei suoi confronti esiste per i socialisti una frontiera rigorosa ideale e politica, che scaturisce dal principio che non vi è socialismo senza organizzazione democratica del partito, della società e dello Stato.

Il dato sempre emergente nel pensiero e nella azione del gruppo dirigente comunista italiano rimane la identificazione acritica con un modello di esercizio del potere che manca di validità per popoli e nazioni dove il pluralismo della vita democratica e civile ha radici profonde nella storia e nel costume e costituisce un fattore di civiltà alla cui conquista il movimento socialista ha dato un contributo essenziale in un secolo di lotte.

In tali condizioni non è possibile una lotta comune per il potere dei socialisti coi comunisti.

Perciò, senza escludere la possibilità di azioni occasionalmente parallele o convergenti, il Partito mantiene ferma l'esigenza di un civile confronto critico e polemico sui contenuti rispettivi del socialismo e del comunismo; solo modo per abbattere il muro delle diffidenze e delle incomprensioni che ostacolano la coerente adesione di un settore di lavoratori ai principi del socialismo democratico; solo modo per accelerare all'interno del movimento comunista il processo autocritico, che ha conseguito non trascurabili risultati nell'area del comunismo europeo, ed altri ne conseguirà malgrado le resistenze

settarie e dogmatiche al revisionismo che batte alle porte e si aprirà la propria via.

Politica estera.

Il Partito si costituisce in sezione della Internazionale Socialista.

L'internazionale è sorta ed opera nella consapevolezza che la diversità delle condizioni di lotta dei lavoratori, da paese a paese, e da continente a continente, ha dato luogo a differenti forme di socialismo democratico, unite tutte dal comune ideale della emancipazione dei lavoratori, della libertà, della pace.

Il Partito reca all'Internazionale il contributo delle esperienze di un movimento rimasto sempre fedele ai principi dell'internazionalismo ed ai principali tra di essi:

— La solidarietà dei lavoratori del mondo intero;

— l'appoggio e l'aiuto ai popoli che ancora debbono raggiungere la loro indipendenza o



che debbono difenderla da interferenze straniere e da residui colonialistici;

— la lotta contro l'imperialismo nelle forme tradizionali e nuove in cui si manifesta.

Il problema dominante del mondo e di ogni singola nazione è quello della organizzazione della pace.

Su questo terreno i punti di convergenza nella azione internazionale dei socialisti, al di sopra dei blocchi militari o al loro interno, sono.

— lo sforzo comune di assicurare alla Organizzazione delle Nazioni Unite l'autorità e l'universalità di cui ha bisogno per assolvere il compito di suprema regolatrice delle relazioni internazionali, di dare soluzione negoziata ai contrasti tra le nazioni, di ottenere la cessazione delle ostilità nelle guerre locali che ancora insanguinano il mondo e rischiano di travolgerlo nella spaventosa catastrofe di una guerra nucleare;

— l'appoggio alla politica della distensione, del disarmo, della non proliferazione e disseminazione, e della interdizione degli armamenti nucleari;

— la consapevolezza dei rischi inerenti ad ogni alterazione unilaterale dell'attuale equilibrio sul quale si regge la pace del mondo, sia pure in modo precario;

— la ricerca di sempre maggiori rapporti tra i paesi dell'Ovest e dell'Est;

— l'incoraggiamento ai paesi neutrali e non impegnati nel loro sforzo di rinascita politica ed economica e di mediazione pacifica.

In questo quadro si colloca l'accettazione da parte del Partito dei vincoli e degli obblighi inerenti alla adesione italiana al Patto Atlantico nella loro interpretazione difensiva e geograficamente delimitata.

Ma obiettivi costanti e supremi del Partito rimangono la messa al bando della guerra ed il superamento dei blocchi militari.

Il Partito è favorevole alle limitazioni di sovranità nazionale che possono consentire una più razionale organizzazione della pace.

Esso è impegnato a fondo nella costruzione dell'unificazione dell'Europa; unificazione economica attraverso la Comunità Economica Europea e la sua estensione all'Inghilterra ed ai paesi della zona di libero scambio; unificazione politica a cominciare dall'elezione a suffragio universale di un Par-

lamento Europeo, di fronte al quale siano responsabili gli organi comunitari europei.

Nel mondo di oggi la mancata unificazione europea crea un vuoto che spetta ai socialisti di colmare nell'interesse della pace.

Il Sindacato.

Prefigurazione della società che esso intende costruire, il Partito organizza democraticamente la propria vita interna dalla base al vertice. Le sue decisioni sono sempre il risultato di un libero dibattito e divengono impegnative per tutti, nella salvaguardia della libertà di critica che esso garantisce ai propri militanti, così come vuole che sia garantita dallo Stato a tutti i cittadini. Esso è un partito aperto, in grado di raccogliere tutte le esigenze del movimento dei lavoratori e in particolare delle nuove generazioni, coi loro problemi che sono il riflesso dei nuovi tempi.

Consapevole che non esiste azione effica-

apre ai lavoratori vaste possibilità di controllo e di partecipazione alla direzione ed allo sviluppo dell'economia;

— della collaborazione permanente dei sindacati italiani con i sindacati dei paesi associati alla Comunità Economica Europea, che rappresentano interessi eguali ai nostri nei confronti dei cartelli capitalistici e nella programmazione a livello europeo.

Obiettivi di fondo.

Pace tra i popoli, le nazioni e i continenti. Sviluppo della vita civile della nazione. Ammodernamento dello Stato e dei servizi pubblici. Integrale attuazione dei principi di libertà, di democrazia, di eguaglianza. Effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'esercizio e al controllo del potere. Piena integrazione della donna nella vita politica economica e sociale. Fiducia nelle nuove generazioni e appoggio alla loro crescita civile. Eliminazione di ogni privilegio ed

a PESARO il 2 ottobre 1966 :

(località MURAGLIA)

RADUNO PROVINCIALE SOCIALISTA

a cura delle Federazioni del P. S. I. e del P. S. D. I.

FESTA DELLA STAMPA SOCIALISTA

ce di partito senza azione democratica di massa, il Partito promuove la formazione di organismi collaterali che consentano una diretta conoscenza dei problemi ed una migliore articolazione dell'azione del partito a tutela degli interessi di tutte le categorie che concorrono alla vita democratica della nazione. Esso partecipa attivamente alla evoluzione del pensiero e del progresso scientifico e tecnico con propri centri di studio, aperti a quanti, pur non aderendo formalmente al partito, ne condividano gli obiettivi immediati. Assicura la sua presenza organizzata nella fabbrica, nelle campagne, negli uffici, nella scuola, senza interferire nella autonomia attività dei sindacati.

Il problema sindacale è tra i maggiori del paese. Senza una forte e unitaria organizzazione dei lavoratori viene a mancare uno degli strumenti essenziali alla emancipazione dei lavoratori per opera dei lavoratori stessi.

Spezzatasi l'unità sindacale, l'unificazione socialista trova i socialisti del PSI iscritti nella CGIL, i socialisti del PSDI nella UIL, lavoratori di orientamento socialista in altre organizzazioni sindacali.

Nell'immediato il Partito mantiene codesta pluralità di adesioni e impegna tutti i lavoratori socialisti ad operare nelle organizzazioni sindacali alle quali appartengono, in tre direzioni:

— dell'unità sindacale in una sola organizzazione indipendente ed autonoma dal padronato, dal governo e dai partiti;

— dell'attiva partecipazione del sindacato alla programmazione economica, che

abuso di potere. Sradicamento delle superstiti piaghe nazionali della miseria, della disoccupazione, dell'analfabetismo, degli squilibri tra Nord e Sud, tra città e campagna, tra zone di avanzato sviluppo industriale ed agricolo e zone depresse. Lavoro, scuola, case, assistenza sanitaria e sicurezza sociale per tutti. Una economia programmata e di piano avviata gradualmente verso il socialismo.

Questo è il messaggio, questo è lo impegno con cui il Partito, sorto dalla unificazione dei socialisti, si presenta al popolo, ai lavoratori, ai ceti tecnici, scientifici e della cultura, alle donne, ed ai giovani, di tutti raccogliendo l'anelito per una vita più libera, più giusta, più degna di essere vissuta.

E' un impegno che il Partito intende sviluppare fino a creare le condizioni di una democratica alternativa socialista nella direzione del paese.

E' un impegno che come ha richiesto la unificazione del PSI e del PSDI così richiede l'adesione e la mobilitazione di quanti, a causa delle scissioni, sono rimasti fuori o ai margini della vita militante; di quanti, muovendo da posizioni ideologiche o religiose le più diverse, coincidono nella volontà di costruire col comune sforzo e col comune lavoro l'Italia della libertà, della democrazia, del socialismo.

A tutti costoro la prossima convocazione di una Costituente Socialista offre l'occasione di un contributo positivo di pensiero e di azione al rilancio del socialismo ed alla vita ed allo sviluppo del nuovo partito unificato.

A tutti costoro, ed all'insieme del popolo lavoratore, il Partito si affida nella certezza di essere ascoltato e seguito.

Supplemento al N. 5 del 10 - 6 - 1966 de

La nostra bandiera

Periodico di informazione ed attualità dei Socialisti Democratici della Provincia

Respons.: VINCENZO MANCINELLI - Direz. e Amm.: Via Pedrotti, 5 - Tel. 30.85 - Pesaro

Tip. Melchiorri - Pesaro

PESARO
Via M. Tocci 37
DEL VECCHIO CESARE